

Commento per il
Sole24 ore
di Mario
Baldassarri



**Interventi
orizzontali e
verticali per
immaginare
soluzioni
efficaci**

26 Gennaio 2021



Interventi orizzontali e verticali per immaginare soluzioni efficaci

di Mario Baldassarri

26 Gennaio 2021

Il bilancio "ordinario" dell'Unione Europea è di circa 150 miliardi di euro all'anno, l'1,04% del PIL. L'Italia ogni anno paga circa 15 miliardi e ne riceve con i fondi strutturali circa 10.

Negli ultimi venti anni, di quei 10 miliardi disponibili, NON siamo stati capaci di spenderne più del 50%. Pertanto non siamo stati capaci di spendere circa 100 miliardi di euro.

Oggi, i fondi europei disponibili per l'Italia ammontano a circa 370 miliardi di euro: 209 del Recovery Fund, 36 del MES Sanita, 20 del SURE, 20 della BEI, 35 miliardi ancora non spesi sul bilancio ordinario 2014-2020 e 50 del nuovo bilancio 2021-2027.

In queste ultime settimane la politica italiana si è accapigliata su come spendere questi soldi, dimenticando che comunque sono in gran parte maggiore debito pubblico.

Ma c'è un altro punto totalmente dimenticato. Si ragiona se e come usare i fondi europei tralasciando il fatto che nel frattempo sono in gioco enormi fondi italiani, cioè il nostro bilancio pubblico. Si tratta di circa 900 miliardi all'anno di spesa pubblica e circa 800 miliardi di tasse. Questi soldi "nostri" continueremo a spenderli come nel passato solo perché adesso abbiamo i fondi europei con i quali fare semplicemente più debito?

Il 98% del totale è spesa corrente e soltanto il 2% è per investimenti pubblici. Il totale delle tasse è prelevato per il 70% dalle famiglie e dai lavoratori e soltanto il 30% dagli altri tipi di reddito.

Tutto questo resterà "fermo" anche nei prossimi dieci anni? Non sarebbe doveroso discutere anche di tutta questa valanga di risorse nazionali? Un esempio: con il Recovery Fund dovremmo spendere 80 miliardi per l'ambiente; con il nostro bilancio pubblico continueremo a dare sussidi alle fonti energetiche inquinanti per 20 miliardi all'anno, 100 miliardi nei prossimi cinque anni.

E comunque, se non siamo stati capaci di spendere 100 miliardi di fondi europei negli ultimi venti anni pensiamo che con la bacchetta magica saremo in grado di spenderne tre volte di più in sei anni?

Dobbiamo tutti chiederci "il perché" non siamo stati capaci di spenderli e "come" dovremmo attrezzarci" per spenderli presto e bene.

Tutti puntano il dito su pubbliche amministrazioni centrali e territoriali farraginose per procedure ed inefficienti per organizzazione e responsabilità. Certamente è vero: procedure chiare e rapide ed amministrazioni capaci ed efficienti sono un sine qua non.



Ci sono però due punti che sovrastano ogni altra motivazione e che l'Italia continua a far finta di non capire.

In primo luogo, per avere i fondi europei bisogna presentare progetti precisi, veri e propri Pert industriali con tempi e metodi di realizzazione.

Ad oggi quindi, l'Italia NON ha un Recovery Plan "ricevibile" dalla Commissione europea. Non si tratta infatti di definire delle cifre accanto a linee generiche di intervento. Si tratta di mettere sotto i titoli specifiche opere e riforme.

Alcuni interventi sono "orizzontali" perché impattano su tutti i settori. Altri agiscono "in verticale" su specifiche filiere settoriali. Mi permetto di immaginare, solo come esempio, come dovrebbe essere scritto un Recovery Plan.

In orizzontale occorre scrivere sei capitoli:
SANITA' – Un piano per avere più posti letti, più medici, più infermieri, più presidi territoriali, messa in rete internet di tutti i medici di base, laboratori analisi e ASL;

GIUSTIZIA – Riforma del CSM, separazione delle carriere, tempi certi dei processi e tempi civili per la prescrizione, rete internet per tutti i tribunali;

FISCO - Quale nuova Irpef, Ires, Iva ecc.
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Autocertificazioni e silenzio-assenso in tempi brevi ed automatici, precise mansioni e responsabilità di dirigenti e funzionari;

SCUOLA - Messa a norma di tutti gli edifici scolastici, assunzioni e carriere per meriti verificabili per concorso, borse di studio per i meno abbienti per scuola media, scuola secondaria, università;

UNIVERSITA' ED ALTA FORMAZIONE - 10 centri di alta formazione, messi a rete in

tutto il territorio sullo schema della Scuola Normale di Pisa

In verticale occorre indicare nome e cognome delle opere, sempre come esempio:

FERROVIE

1- ALTA VELOCITA' TORINO-LIONE

2- DORSALE ADRIATICA ALTA VELOCITA'
BOLOGNA-BRINDISI

3- DORSALE TIRENICA ALTA VELOCITA'
SALERNO-REGGIO CALABRIA

4- TRASVERSALE ALTA CAPACITA'
ANCONA-ROMA

5- TRASVERSALE ALTA CAPACITA'
PESCARA-ROMA

6- TRASVERSALE ALTA VELOCITA'
NAPOLI-BARI

7- SICILIA ALTA CAPCITA' MESSINA-
PALERMO.CATANIA-SIRACUSA

8- SARDEGNA ALTA CAPACITA' CAGLIARI-
OLBIA-SASSARI

9- RETI REGIONALI METROPOLITANE
COLLEGAMENTO TUTTE LE PROVINCIE
AUTOSTRADE E STRADE

1- DORSALE TIRRENICACA AUTOSTRADA
LIVORNO-CIVITAVECCHIA

2- DORSALE TIRRENICA AUTOSTRADA
FIUMICINO-GAETA

3- SUPERSTRADA ORTE-RAVENNA

4- SUPERSTRADA STATALE JONICA
TARANTO REGGIO CALABRIA

PORTI + AEREOPORTI + PIASTRE
LOGISTICHE: scegliere nomi e cognomi

DISSESTO IDROGEOLOGICO: piano
decennale di riassetto idrogeologico

RICONVERSIONE AMBIENTALE: piano
decennale di riconversione ambientale

RETE 5G + ITALY WIFI

RICERCA + INNOVAZIONE TECNOLOGICA +
INDUSTRIA 5.0



Su questa lista occorre selezionare “tecnicamente” i progetti con analisi costi-benefici misurandone l’impulso sulla crescita e decidere “politicamente” non più di venti progetti da realizzare entro sei anni.

In secondo luogo, è necessario indicare quale Istituzione deve avere la responsabilità delle scelte e soprattutto il monitoraggio per la realizzazione degli Stati di Avanzamento dei Lavori (SAL) senza i quali, dopo un primo acconto del 10%, i fondi non saranno erogati.

Qui per legge c’è il CIPE, rinominato CIPES. Non va bene? Non funziona? Allora occorre riformarlo al più presto. Non ci sono dirigenti e funzionari all’altezza di tale compito? Li si cambi. Su 3,5 milioni di dipendenti pubblici non si trovano 200 persone professionalmente capaci ed intellettualmente oneste?

Nel 2019, prima del Covid, il reddito pro-capite italiano era inferiore a quello del 2000. Con la caduta del 9% nel 2020 siamo tornati al reddito del 1990, indietro di trent’anni.

Con questi risultati il Debito pubblico italiano è insostenibile.

In un anno abbiamo aumentato deficit e debito di 150 miliardi. A questi si dovrebbero aggiungere altri 250-300 miliardi di prestiti europei, che sempre debito sono.

Siamo al 160% del Pil, andremo verso il 170% in questo 2021.

La chiave è stata da tempo indicata da Mario Draghi: occorre fare debito buono, cioè quello che spinge la crescita. Occorre quindi percorrere la strada e sciogliere i nodi indicati prima spingendo la crescita

almeno al 3%. E’ irrilevante proporsi di aumentarla di qualche decimale di Pil.

Nel frattempo la politica guarda tutta al pallottoliere. Da una parte, per trovare una nuova maggioranza in Parlamento e, dall’altra parte, per avere il lasciapassare per nuove elezioni.

Ma non è che in entrambi i casi perdiamo quella che tutti chiamano occasione “storica ed irripetibile”?

Speriamo proprio di no.